

suoi vescovi ottennero la giudicatura nelle cause civili del clero.

Ma da principio anche i vescovi di Parenzo abusarono di questa loro posizione privilegiata per mostrarsi duri col popolo. Non può dirsi che volessero fare uno sfogo di vendetta contro il popolo, che s'era loro opposto al tempo del dominio longobardo e bizantino. Ciò sarebbe avviliente e forse ingiusto. Ma certo si è che chiusero occhi e cuore dinanzi alle angherie del famigerato duca Giovanni che aveva loro usato speciale accondiscendenza e aveva lasciata impune ogni sorta di soperchierie; ed è certo che si mostrarono duri.

La presenza del vescovo di Parenzo (Staurazio) all'epico placito del Risano nell'804 dimostra chiaramente, che di tutti i torti lamentati dal popolo si rese rea anche la chiesa di Parenzo. Quale differenza fra i vescovi d'Istria e il patriarca di Grado Fortunato! Dagli Atti del Placito, donde s'alzano anche le dolorose lamentele dei Parenzani, libere ed alte, alla presenza del loro stesso vescovo Staurazio, si rileva che anche la chiesa vescovile di Parenzo s'era rifiutata di contribuire alla metà del dispendio per i messi imperiali e alle dazioni e collette per l'imperatore; aveva usurpato selve e pascoli pubblici; aveva preteso la decima del terzo sulle vigne anzichè quella del quartese; aveva discacciato da' suoi fondi coloro che li avevano tenuti per tre periodi di locazione, contro l'ordinanza dell'imperatore Anastasio e contro la consuetudine romano-bizantina, che lor dava un diritto a ciò dopo tre generazioni; aveva falsificato gl'istrumenti d'enfiteusi e di livello; contro ogni consuetudine aveva commesso angherie per l'erbatico e per il ghiandatico; aveva infine ristretto il diritto di pesca sul mare, prima libero a tutti. E al solenne placito del Risano, Staurazio dovette giurare sull'Evangelo, insieme agli altri vescovi d'Istria, di limitare le sue pretese solo a quanto gli perveniva di diritto, giusta i libri censuari proposti all'assemblea, pena una multa di libre nove di mancosi d'oro al fisco imperiale.

13. Chi bene studia la storia ecclesiastica di Parenzo da Carlo Magno in poi fino al 1000, ravvisa tosto, che special-